

# Prime note sulla chiesa rupestre di S. Angelo alla Morsara, Santeramo (BA)

Franco Dell'Aquila, Giuseppe Fiorentino

## Riassunto

*Nell'ambito di un programma di revisione del patrimonio rupestre della Puglia e del materano, intrapreso da una equipe di studiosi che, nel corso degli ultimi anni, ha perlustrato il territorio, è stata recentemente riscoperta in agro di Santeramo in Colle (Bari) la chiesa rupestre di S. Angelo alla Morsara.*

*Così è stato finalmente possibile consentire all'equipe di riesaminare il luogo, avendo la possibilità di evidenziare le peculiarità uniche di questo monumento andate ben oltre le aspettative.*

*La chiesa scavata nel banco calcarenitico presenta una serie di elementi archeologici ed architettonici che consentirebbero di datarla non oltre il V secolo, pertanto, si tratterebbe della più antica chiesa rupestre di tutta la Puglia e del materano.*

*PAROLE CHIAVE: chiesa rupestre, ipogeo, Santeramo, Puglia.*

## Abstract

### THE ROCKY CHURCH IN S. ANGELO ALLA MORSARA (SANTERAMO, BARI PROVINCE)

*The rock Church of S. Angelo Alla Morsara has been recently rediscovered in the countryside of Santeramo in Colle (Bari) thanks to a program of survey of the rock heritage in Puglia and Matera area. This survey has been carried out by a scholar teamwork who has studied the territory during the last years.*

*It has been possible for the scholars to re-examine the area thus having the possibility to show the unique characteristics of this monument, characteristics which have been beyond expectation.*

*The church dug into calcareous bank shows a number of archaeological and architectural elements which allow to date it back not beyond the V century and therefore it could be the most ancient rock Church in Puglia.*

*KEY WORDS: rocky Church, hypogeum, Santeramo, Apulia.*

## LA RISCOPERTA

Nell'ormai lontano 1972 visitai la chiesa rupestre di S. Angelo insieme a don Ignazio Fraccalvieri che doveva preparare una tesi di laurea riguardante la presenza bizantina nel territorio di Santeramo (Bari).

Don Ignazio si laureò ed ebbe modo di pubblicare la sua tesi (FRACCALVIERI, 1975), ripubblicata (FRACCALVIERI, 2010). La chiesa venne inserita, per le sue caratteristiche architettoniche, nel volume "Chiese rupestri di Puglia e Basilicata" (DELL'AQUILA e MESSINA, 1998). Dopo di allora non ebbi più modo di rivedere quella chiesa ed anche don Ignazio Fraccalvieri dimenticò il luogo esatto della sua ubicazione.

Quest'anno, dopo l'individuazione di un sito d'interesse archeologico risalente al Tardo Antico e situato nei pressi della zona dove avevamo visto la chiesa di S. Angelo, si poneva in maniera inderogabile il ritrovamento di quella chiesa stessa.

L'individuazione della località è resa possibile tramite fotografie aeree riprese da Antonio Laselva. Con le indicazioni date da don Ignazio e dallo scrivente, Antonio

Laselva prima delimita l'area da indagare e poi, nel mese di agosto, insieme a Giuseppe Fiorentino fotografa l'ipogeo.

La visione di 350 fotografie ha permesso di rivedere e rivalutare quanto la memoria ricordava.

Certamente non si trattava di una chiesa medievale, come le centinaia sparse in Puglia e nel materano, bensì di qualcosa di molto più antico. Così si è provveduto a predisporre una "missione di ricognizione" per una valutazione de visu del monumento ipogeo.

Sono stati coinvolti nell'equipe Roberto Caprara, archeologo, Domenico Caragnano archeologo ed esperto di affreschi, il fotografo Umberto Ricci, insieme all'architetto Giuseppe Fiorentino, allo speleologo Antonio Laselva e l'esperto dell'architettura rupestre Franco dell'Aquila.

Per superare le diffidenze dei proprietari, gelosi custodi della loro proprietà fondiaria sono stati coinvolti il sindaco dr. Vito Lillo e il comandante dei vigili municipali di Santeramo, il maggiore Mario Santoro, i quali si sono prestati a mediare e garantire la pacifica nostra invasione di campo.

## IL SITO

La località ove è situato l'ipogeo è poco distante da un antico tratturo che si snoda dall'Appia, la nota arteria stradale romana. Dall'altezza della masseria Il Viglione il tratturo si dirige al confine dei territori comunali di Santeramo, Gioia del Colle e Laterza piegando, quindi, a nord verso il territorio di Acquaviva, dove è l'antico sito di Salentino, importante per boschi e pascoli.

Essa è posta al limitare delle alture della Murgia - la Murgia Morsara con un'altezza di 464 m s.l.m. - nella fascia pedemontana detta *I Pedali* al confine con la pianura chiamata *Vallone della Silica* ove sono terreni profondi e fertili, ricchi di fonti perenni d'acqua. Una zona che vede perciò una consistente e persistente presenza umana già dall'età del Bronzo Antico.

Interessante notare che il toponimo "*la Morsara*" derivato dal latino "*Lama Ursaria*", diventa in volgare *Lama Orsara*. Diviene, con una normale e semplice elisione, *Lam'Orsara*, poi *Lamorsara* e quindi, poiché il *La* iniziale è sentito come articolo, giunge così a *La Morsara*. La scomparsa dell'apostrofo è un fatto molto

comune: senza andare troppo lontano, basta pensare a Sant'Erasmo divenuto Santeramo (Da colloqui con Roberto Caprara). Citata in un documento del 1195 (C.D.B., vol. VI), la Lama Ursaria deve essere identificata con la "*Gravinella*" in quanto è l'elemento topografico di maggior richiamo della zona e, quindi, elemento identificativo del territorio in esame.

La zona dei *Pedali* fu a lungo oggetto di contese tra gli abitanti di Santeramo e i materani a causa dell'incremento demografico. I santermani cercavano nuovi terreni da coltivare. Espansione che confliggeva con le antiche usanze e i diritti di pascolo detenuti dai materani. Solo nel 1545 si giunse a un accordo con la spartizione di grandi lotti di terreno tra i due contendenti (TANGORRA, 1969).

## LA CHIESA RUPESTRE

Si accede all'ipogeo tramite un atrio scoperto in cui si aprono ben sette cavità. L'atrio presenta oggi una pianta trapezoidale (fig. 1). Sul lato più lungo, quello rivolto

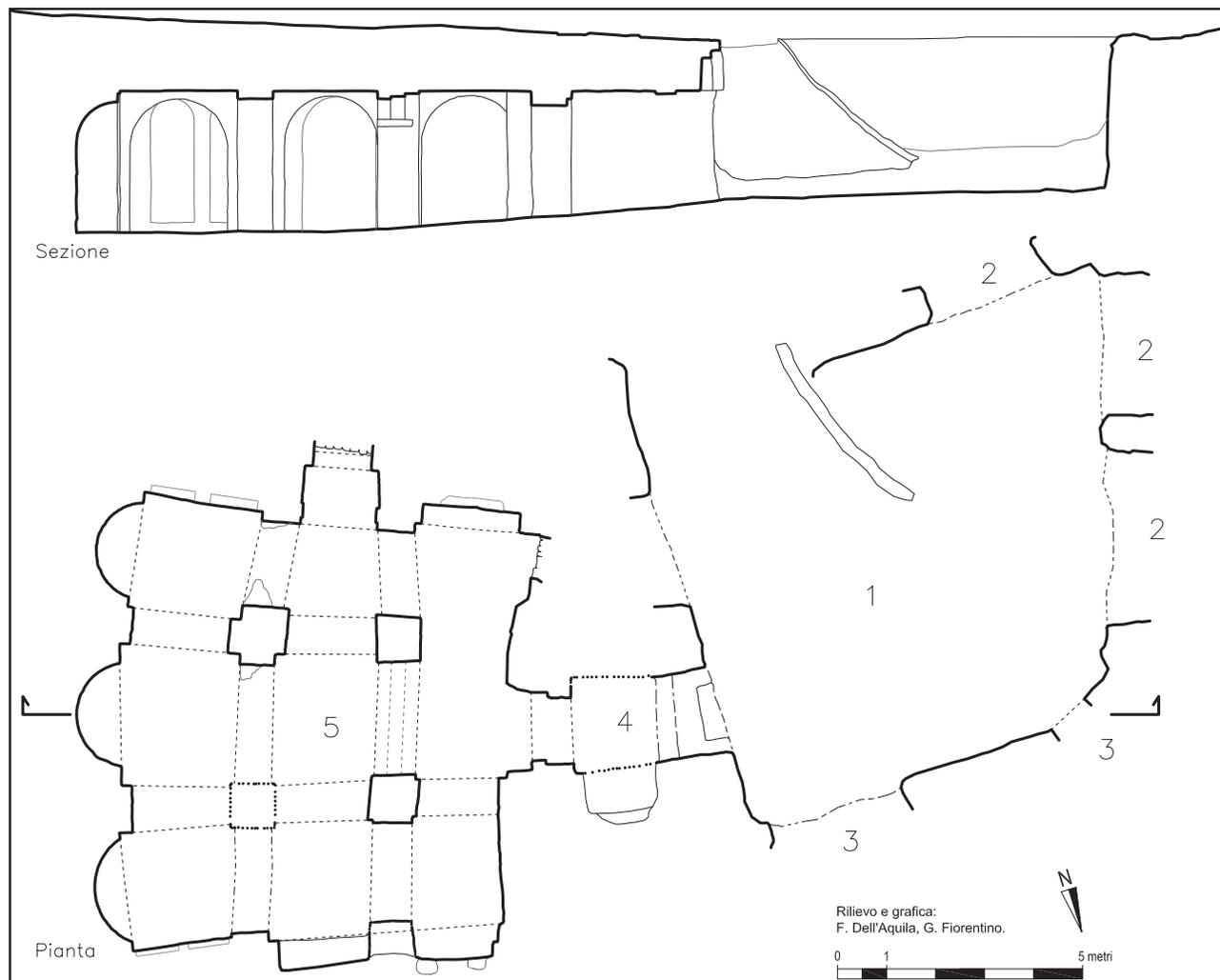


Fig. 1 - Pianta della chiesa rupestre di S. Angelo alla Morsara, Santeramo in Colle, (BA). Pianta e sezione. Legenda: 1) Atrio; 2) Depositi; 3) probabile Abitazione; 4) Narthex; 5) Chiesa. Rilievo e grafica: F. dell'Aquila e G. Fiorentino.

Fig. 1 - The rock church plant S. Angelo alla Morsara, Santeramo in Colle, Bari province. Plan and section. Legend: 1) Atrium; 2) Deposits; 3) probably dwelling house; 4) Narthex; 5) Church. Survey and drawing: F. dell'Aquila e G. Fiorentino.



Fig. 2 - Ingresso alla chiesa vista dal narthex (foto Umberto Ricci).

*Fig. 2 - The church entrance from the narthex (photo by Umberto Ricci).*

ad est, è ricavata la chiesa. Le pareti dell'atrio sono state rettificata ed aggiustate dopo crolli parziali tramite costruzione di mura a secco.

La chiesa è preceduta da un narthex (fig. 2), una piccola sala rettangolare con sulla sinistra un grande arco con volta a botte, forse utilizzata ad uso funerario.

L'ingresso alla chiesa presenta un arco a sesto pieno arricchito da ghiera.

Particolare rilievo visivo è dato dalla presenza di un arco teso tra i due pilastri prossimi all'ingresso della chiesa, nella navata centrale. Esso è composto da tre archi uniti e degradanti fra loro, delimitati da un cordolo all'altezza dell'imposta degli stessi archi, una soluzione di arredo architettonico di grande effetto per chi entra nella chiesa. Unica nell'ambito dell'architettura rupestre pugliese. Soluzione architettonica d'ambito classico e del Tardo Antico.

L'interno della chiesa (fig. 3) è suddiviso da quattro pilastri, uno demolito, formanti nove comparti "abbastanza" regolari ricalcando così una classica planimetria a croce greca iscritta in un quadrato. I quattro pilastri dividono la chiesa in tre navate e ciascuna nave termina con absidi orientate ad Est. Il soffitto è piano. Le pareti laterali presentano, in maniera simmetrica, due nicchie affiancate in corrispondenza delle absidi (fig. 4), certamente intervento posteriore a quello del primitivo scavo. Gli altri scomparti laterali hanno ciascuno un'arcone a sesto pieno.

La parete d'ingresso, invece, è stata lasciata senza alcuna particolarità architettonica specie sulla destra ove presenta una forte irregolarità, forse segno di uno scavo abbandonato.

Nell'atrio scoperto centrale si aprono gli ingressi di ben 7 ambienti ipogei. Ad Est sono la chiesa ed un vano ripieno di terra. A Nord è situato un ambiente di grandi dimensioni certamente adibito sia per abitazione sia per i lavori agricoli. Gli ambienti della parete Ovest e Sud sono interessati da crolli parziali. Tutti gli ambienti ipogei hanno le stesse caratteristiche di scavo e sono da datarsi ad epoca classica o al Tardo Antico (figg. 5-6). In complesso possiamo dire di trovarci di fronte ad una villa rustica in cui si è preferito scavare anziché costruire.



Fig. 3 - Interno della chiesa (foto Umberto Ricci).

*Fig. 3 - The church inside (photo by Umberto Ricci).*

#### CONSIDERAZIONE SULLO SCAVO DEL COMPLESSO IPOGEO

La leggera forma a ventaglio suggerisce che la fonte di luce è data dall'ingresso ove è il narthex. Di conseguenza lo scavo di un ingresso laterale (lato sud) è risalente ad una seconda fase.

La parete d'ingresso presenta uno stato di scavo non completo e irregolare sulla destra. Pare o incompleto o un parziale rifacimento ed ampliamento di una seconda fase d'uso.

Il soffitto posto nel primo comparto a sinistra dell'ingresso presenta una parziale volta a botte con arco ribassato (verso ovest) rettificato con volta piana (nel lato verso est). Gli altri due comparti attigui all'ingresso sono uniti ed hanno volta piana. Forse nella seconda fase è stato eliminato l'arco di divisione tra i due comparti.

Sono subito evidenti alcune particolarità di escavazione non riscontrabili in altre chiese rupestri.

Ad esempio:

- a. Lo scavo ha interessato una prima stratificazione di calcarenite in cui i depositi posti in alto e a diretto contatto con il livello di campagna sono ben cementati e a grana sottile e compatti. Il successivo, posto tra i 3-4,5 metri di profondità, si presenta a grana



Fig. 4 - Particolare della calotta absidale e delle due nicchiette laterali (foto Umberto Ricci).

*Fig. 4 - Details of the apse cap and of the two side niches (photo by Umberto Ricci).*



Fig. 5 - Particolare architettonico posto all'interno di un'arcata databile al Tardo Antico (foto Antonio Laselva).

*Fig. 5 - Architectural detail inside an arch dated back to Late Ancient (photo by Antonio Laselva).*



Fig. 6 - Si evidenziano la presenza di tre archi delimitati da un cordolo (foto Antonio Laselva).

*Fig. 6 - Remarkable is the presence of three arches edged by a riddle (photo by Antonio Laselva).*

grossa, fortemente fessurata e in alcuni tratti poco coesa. Queste diversità della calcarenite hanno permesso un buon modellamento seguendo il programma di scavo e le esigenze progettuali. Di contro, nelle zone poco coese si è proceduto ugualmente nella modellazione architettonica con il risultato che vediamo: caduta parziale di materiale, abrasione dei particolari architettonici, ecc...

b. In epoca medievale, la presenza di uno strato non

ben coeso avrebbe fatto immediatamente abbandonare l'operazione di scavo.

c. Le irregolarità delle forme dei nove comparti indica che i scavatori erano esperti nello scavare ma non altrettanto attenti nel rispettare le forme geometriche, la verticalità delle pareti, l'ortogonalità degli assi di scavo preferendo, invece, seguire le linee della luce. Ne consegue l'irregolarità delle sezioni dei pilastri centrali.

### Bibliografia

CDB, 1195, *Codice Diplomatico Barese*, vol. VI, n. 1, Bari.

DELL'AQUILA F, MESSINA A., 1998, *Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata*, Adda ed., 251 pp., Bari.

FRACCALVIERI I., 1975, *S. Effrem e il monachesimo siriano in Puglia*, tesi di laurea, pp. 23-28, Bari.

FRACCALVIERI I., 2010, *Presenza Bizantina in Santeramo - sec. IX-XII*, Magmagrafic Ed., pp. 33-40, Bari.

TANGORRA V., 1969, *La Terra di S. Erasmo - Memorie storiche dalle origini al sec. XVIII*, Adriatica Ed., pp. XLV-LI, Bari.